

I piatti di Castel Gandolfo

Maioliche raffaellesche alla corte dei Papi



EDIZIONI MUSEI VATICANI

LUCA PESANTE

I piatti di Castel Gandolfo

Maioliche raffaellesche alla corte dei Papi



EDIZIONI MUSEI VATICANI

Presentazione

I “piatti di Castel Gandolfo” tornano a Castel Gandolfo.

Le preziose maioliche istoriate rinascimentali della Collezione Carpegna, un sublime esempio di ceramica raffaellesca di ambito urbinate, ritornano in mostra nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo dove furono conservate a partire dal XVIII secolo.

L’esposizione può essere intesa come il primo di una serie di eventi che i Musei del Papa intendono dedicare al grande artista urbinate, Raffaello Sanzio (1483-1520), in occasione di quel particolare “anno Sanzio”, il 2020, che celebrerà in tutto il mondo i cinquecento anni dalla sua scomparsa dal mondo terreno.

Tante altre iniziative verranno ma questa è significativa per la complessa storia collezionistica che vi è dietro questi preziosi piatti e anche per le vicissitudini dei quali furono protagonisti alla fine XIX secolo, in un particolare e delicato momento della storia del Papato all’indomani dell’Unità d’Italia.

Le maioliche, così come le stampe, costituiscono il mezzo di divulgazione privilegiato, rapido ed efficace, dello stile artistico del Grande Urbinate, delle sue iconografie e anche di tante altre tematiche mitologiche, sacre e profane. Quattro i grandi gruppi tematici che si possono individuare nei disegni e nelle decorazioni che caratterizzano il prezioso servizio di ceramica: si spazia da quello biblico ispirato all’Antico Testamento e ai Vangeli, a quello mitologico, per passare ai soggetti di derivazione letteraria e a quelli più squisitamente allegorici.

Uno straordinario mezzo di comunicazione artistica, fin dalle civiltà più antiche, che trova uno dei vertici più elevati e raffinati nella produzione italiana cinquecentesca.

Se incerta ne è la committenza, sappiamo che nel Seicento i piatti si trovavano nel Museo Kircheriano al Collegio Romano; entrarono quindi a far parte della collezione del cardinale Gaspare Carpegna, collezionista d’arte e di reperti paleocristiani, e costituivano un elemento di curiosità nella sua casa aperta con liberalità agli ospiti che potevano osservarli incorniciati. Nel 1756 la Collezione Carpegna venne acquistata dal raffinato, *dotto amico dei dotti*, Pa-

pa Benedetto XIV, e i piatti vennero esposti brevemente al Quirinale, quindi nella residenza estiva di Castel Gandolfo. Presunte accuse di licenziosità, per la presenza di alcuni nudi nelle raffigurazioni ispirate all'iconografia classica, convinsero Papa Leone XIII, alla fine del XIX secolo, a venderli sul mercato antiquario ma a strettissimo giro vennero riacquistati su pressione dell'opinione pubblica nei complicati tempi del nascente Stato italiano. La serie fu poi acquisita nelle collezioni della Biblioteca Apostolica Vaticana, che li espose nell'Appartamento Borgia, e dal 1999 passò di competenza ai Musei Vaticani.

Vorrei ringraziare Maria Serlupi che da poco più di un anno sta lavorando con passione e competenza al Reparto di Arti Decorative dei Musei, curato per oltre 20 anni da Guido Cornini, che ha seguito negli anni passati il restauro e le vicissitudini dei piatti istoriati rinascimentali.

Grazie a Luca Pesante che la complessa storia di questa collezione conosce bene per averla studiata e pubblicata recentemente con la dovuta attenzione alle fonti documentarie. Grazie anche per aver prontamente accolto l'invito a curare questo catalogo, in tempi davvero ravvicinati.

Un grato ringraziamento va all'arch. Roberto Pulitani e alla Direzione per le Infrastrutture ed i Servizi del Governatorato SCV per l'efficace allestimento della mostra e a Federico Di Cesare, ai suoi collaboratori, e a Loretana Aliverini per aver realizzato questo volume a tempo di record.

I 34 piatti hanno riacquisito la loro bellezza anche a seguito di un accurato e competente restauro che il Laboratorio Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani ha intrapreso fra il 2017 e il 2018.

Grazie anche ai *Patrons of the Arts in the Vatican Museums, California Chapter*, le maioliche troveranno, nel 2020, una collocazione definitiva in una sala dedicata nel Reparto di Arti Decorative dei Musei Vaticani.

La recente legge dello Stato della Città del Vaticano, del 7 dicembre del 2018, sancisce che la Direzione dei Musei e dei Beni Culturali coadiuva la Direzione delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo per tutti quegli aspetti riguardanti la tutela del patrimonio, la ricerca scientifica e l'accoglienza museale.

La bella sinergia che si è creata fra le due direzioni del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ha condotto a proporre al nuovo Direttore delle Ville, Andrea Tamburelli, questa splendida e calzante iniziativa che riporta i "piatti di Castel Gandolfo" a Castel Gandolfo.

BARBARA JATTA
Direttore dei Musei Vaticani